

Rome, 11 mars 1616. Bellarmin à Hugues Ubaldini.

167865  
496  
2466

Ill/me Sig/r

Ho letto le tre lettere, et mi rallegro, che ne li frati, ne le monache mostrino haver notitia, che li jesuiti habbino scoperto quel trattato loro. Il Sig/or Vicario solo mostra sospettare, che questa sia opera de jesuiti.

Se si potesse haver notitia per altra via, che de jesuiti, che li frati tentino haver' il governo delle monache, massime con favori de Principi, saria cosa ottima, et allora si potria scopertamente riprenderli, et impedire i loro trattati. et credo, che se il Vicario volesse usar diligenza, per via dell'istesse monache di S. Bernardo saprebbe ogni cosa. Però forse non saria male, che V.S. facesse sapere al Sig/or Vicario secretamente quello, che lei ha saputo, avvertendo l'istesso Vicario, che non voglia sapere da chi lei è stata avisata, et in particolare, che non faccia giuditio temerario de jesuiti: ma procuri verificare il trattato con molta prudenza, et secretezza. Quanto alla domanda delle Monache di S. Girolamo, forse non saria male essaudirle, quanto a lassare, che il Padre di San Domenico gli predicasse, ma non le confessasse, ne parlasse in particolare à nessuna monacha, senza licenza di Roma secondo il decreto della sacra congregatione. perche i trattati si fanno nella confessione, dove si parla in secreto, et non nella predicatione publica. Ma V.S. è prudentissima, et non ha bisogno di mio consiglio. quello che à me preme, è che non si scopra, che lei sia stata per meo avisata dalli Padri jesuiti, perche di qua potria nascer grande inconveniente. Con questo gli prego da Dio ogni bene.

di casa li 11 di Marzo 1616.

Di V.S. Ill/ma Aff/mo per servirla  
Il Card. Bellarmino

Adr.: All' Ill/ma et m/to R/do Sig/or Ugo Ubaldini Canonico di S. Pietro